



Il contributo del Sindaco Matteucci per Ravenna 2020

Sono convinto che la sostenibilità ambientale costituisca ormai un tema centrale per la vivibilità del pianeta e debba quindi diventare centrale nell'azione amministrativa, nonché un fondamentale tratto distintivo di una politica progressista.

La questione è resa ancor più urgente dall'attuale crisi economica che è, ad un tempo, una crisi occupazionale, climatica ed energetica. Pertanto, per affrontarla adeguatamente, occorre indirizzare in modo chiaro lo sviluppo verso quella che ormai è chiamata la green economy.

Così abbiamo cercato di fare a Ravenna in questi anni. E in questa direzione dovremo aumentare il nostro impegno anche nei prossimi tempi.

Ravenna è una città complessa: ha una forte innervatura industriale, un vasto territorio che determina una forte domanda di mobilità, un flusso turistico importante.

Tutto ciò determina una pressione ambientale, che viene puntualmente registrata, ad esempio, dalle classifiche annuali di Legambiente.

Ma, al contempo, questa pressione ambientale trova un'adeguata capacità risposta, con interventi e scelte politiche che, in questi anni, hanno promosso un'efficace capacità di gestione, come è attestato dal recente ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001 da parte del nostro Comune.

segue a pag.2

Ravenna 2020
pag 1-3

La sostenibilità
urbanistica
pag 4-5

Giorni verdissimi per
il Delta a Ravenna
pag 5

L'ecologia in pratica!
pag 6

Il Parco del delta
protagonista della
Primavera 2010
pag 7

OGM in agricoltura, è
l'ora del made in Italy?
pag 7-8

Acqua, nucleare,
energie rinnovabili....
pag 9

Il mondo in dieci...
Righe
pag 11

Progetti Europei: la
Provincia di
Ravenna punta ...
pag 12

Le Brevi dall'Italia
pag 13

Il proverbio del mese
pag 14

Nel programma di mandato di questa legislatura avevo indicato come sfida principale da affrontare, quella di riacquisire come centrale e trasversale il tema della compatibilità delle attività umane con la salvaguardia e la qualità dell'ambiente.

Il punto più delicato era stato individuato nella produzione e nel consumo di energia.

Conseguentemente uno dei primi atti significati compiuti dalla mia amministrazione è stata l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Comunale.

Con quello strumento di programmazione sono state fornite utili indicazioni al PSC ed al RUE, come al Piano della Mobilità ed al Piano dell'illuminazione pubblica, per realizzare il risparmio energetico, l'efficienza energetica degli impianti, ed incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Così, solo per fare qualche esempio, in questi anni abbiamo realizzato una rete di teleriscaldamento per gli edifici pubblici (ex Tribunale, Palazzo Rasponi delle Teste, biblioteca Classense, Anagrafe, teatro Alighieri, residenza municipale, ed è in attuazione nel complesso tra V.le Berlinguer, v.le Lamberti e via Le Corbusier), installato pannelli fotovoltaici nelle scuole e prossimamente in impianti sportivi, abbiamo promosso la registrazione Emas del comparto petrolchimico, abbiamo favorito l'insediamento di produzioni energetiche "verdi" (parco fotovoltaico a Mezzano, produzione di biodiesel), promosso l'innovazione tecnologica (Tecnopolo dell'energia, Aree ecologicamente attrezzate) e ci siamo opposti alle richieste di nuovi insediamenti industriali per la di energia da fonti fossili.

Ancora, abbiamo incentivato l'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale e l'uso della bicicletta, in particolare attraverso una diffusa rete di piste ciclabili.

Altro intervento realizzato è il progetto "calore pulito" cioè la promozione della corretta manutenzione delle

caldaie domestiche al fine di abbattere le emissioni in atmosfera derivanti dalla combustione degli impianti termici.

Attraverso l'adesione al progetto regionale denominato "piano clima" verrà realizzato un inventario territoriale delle emissioni, strumento indispensabile per poter monitorare i risultati ottenuti in tema di riduzione delle emissioni di gas serra e proseguire con metodo scientifico nelle azioni di risparmio ed efficienza.

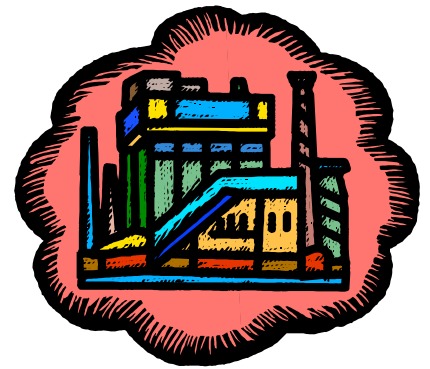
Siamo anche intervenuti per promuovere la rinaturalizzazione dell'arenile, sia attraverso il concorso "Green beach", che incentiva economicamente l'utilizzo della bioedilizia e gli interventi di risparmio energetico, sia attraverso lo strumento del Piano dell'Arenile.

La green economy viene promossa anche attraverso gli "acquisti verdi" delle pubbliche amministrazioni, che conseguentemente il Comune effettua attraverso l'acquisto di carta ecologica, di veicoli a metano, di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Sempre nel programma di mandato venivano individuate alcune altre priorità: la tutela della qualità dell'aria, la tutela delle zone naturali e del verde urbano, la corretta gestione dei rifiuti.

Quanto alla qualità dell'aria, in concorso con Arpa e la Provincia, abbiamo ristrutturato e potenziato la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, formata da 5 stazioni fisse cui si aggiungono altre 6 stazioni della rete industriale. Attraverso un insieme organico di interventi (incentivazioni per la conversione a metano/Gpl dei veicoli privati più inquinanti, adozione bollino blu, bike sharing, ZTL, ampia rete di piste ciclabili, pedibus, accordi con le aziende del porto per la riduzione delle polveri ecc...) siamo la città della Regione con il minor numero di sforamenti rispetto al valore limite stabilito a livello nazionale.

Questo non basta e intendo proseguire nell'azione di contrasto all'inquinamento atmosferico, che in gran parte potrà essere efficacemente affrontato di pari passo con la realizzazione degli obiettivi contenuti nel Piano Generale del traffico urbano.



La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti

Caporedattore: M. Roncuzzi

Redazione: A. Borsotti, M. Cavallari, A. Mazzotti, P. Montanari, U. Miccoli, S. Patrizi, A. Rebucci, P. Turchetti

Grafica: M. Roncuzzi

Foto: A. Rebucci, AA.VV

Contributi: F. Matteucci, I. Rasini, M. Turchetti

Sempre sul fronte dell'inquinamento, nei prossimi mesi il Consiglio Comunale sarà chiamato ad approvare in via definitiva la "zonizzazione acustica", attraverso la quale si disciplinano l'uso del territorio e le modalità di sviluppo delle attività, prevenendo il deterioramento acustico e fornendo indicazioni per il risanamento delle zone inquinate.

Quanto alla gestione dei rifiuti, basti dire che da alcuni anni l'ISPRA, che redige il rapporto nazionale sui rifiuti, colloca la nostra città ai primissimi posti in Italia per la raccolta differenziata, risultato che viene ottenuto con un modello elastico di gestione, fatto di contenitori stradali, di stazioni ecologiche attrezzate, di "porta a porta" mirato ad utenze specifiche.

Per quanto riguarda la parte non urbanizzata del nostro territorio, occorre rammentare che Ravenna è caratterizzata dalla presenza di una straordinaria varietà di paesaggi e habitat naturali, un ambiente peculiare in cui, assieme a straordinari ecosistemi, si rinvengono le testimonianze di un'importante presenza storico-culturale.

Complessivamente il 30% del territorio comunale (circa 19.000 ettari), è protetto da legge regionale (Parco del Delta) o decreti nazionali (Riserve Naturali dello Stato). Il buono stato di conservazione di queste aree è testimoniato da alcuni importanti indici di biodiversità, tra cui l'elevato numero di specie ornitiche che nidificano sul territorio comunale (114 su 200 specie segnalate, nella sola Stazione del Parco del Delta "Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna") e l'alto numero di specie animali e vegetali protette.

Nel corso della legislatura abbiamo deliberato il Piano di Stazione del Parco del Delta del Po, consegnando alla direzione del Parco gli indirizzi per una gestione volta alla tutela della biodiversità, ma anche alla promozione di una maggior fruizione pubblica e di un turismo ecosostenibile.

Con il supporto scientifico del CIRSA (Scienze Ambientali) e con la collaborazione del Parco del Delta, verranno attuati interventi per mitigare gli effetti negativi della subsidenza e della intrusione del cuneo salino nella pineta di San Vitale, a Punte Alberete e Valle della Canna.

Sono, inoltre, appena iniziati gli interventi per il consolidamento dell'Isola degli Spinaroni che fu sede del sesto Distaccamento della 28^a Brigata Garibaldi ("Terzo Loro") e zona di rifugio di nuclei di partigiani locali.

Considerato il suo valore testimoniale si intende promuovere la valorizzazione e riqualificazione dell'area, attraverso la ristrutturazione del capanno esistente, a fini turistico-educativi, l'inserimento nei percorsi tabellati e la pubblicizzazione del sito, nonché attraverso un intervento di consolidamento e tutela di questa isoletta, per renderla accessibile ai visitatori.

Nei progetti di prossima realizzazione c'è anche la promozione di una più qualificata fruizione turistica della pialassa Baiona, aggiornando e completando i percorsi, realizzando interventi migliorativi del paesaggio.

La valorizzazione turistica delle nostre preziose risorse naturali costituisce, a mio parere, un modo efficace di promuovere uno sviluppo economico eco-compatibile del nostro territorio.

Il verde urbano è molto ampio, tanto che ogni abitante ha a disposizione circa 31 mq di verde pubblico. Le ristrettezze economiche non hanno consentito ancora il suo potenziamento, ma resta in progetto la realizzazione di altri due grandi parchi pubblici (parco Baronio e parco Cesarea).

Infine, prendere sul serio il tema della sostenibilità ambientale significa soprattutto farlo uscire dal recinto degli "addetti ai lavori" e farlo, invece, divenire un tema trasversale a tutta l'attività politico-amministrativa dell'ente. Un buon modo di realizzare questo obiettivo è quello del processo di

registrazione Emas che il Comune di Ravenna ha avviato e conta di ottenere prima della conclusione della legislatura.

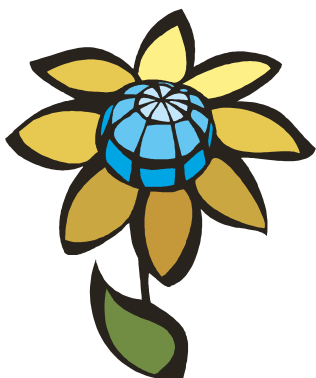
Registrarsi Emas significa, infatti, non solo un impegno, periodicamente verificato dai certificatori, di miglioramento continuo delle performance ambientali del territorio, ma implica soprattutto il coinvolgimento in questo sforzo di tutta l'organizzazione amministrativa del comune e delle società esterne partecipate dal comune.

Significa altresì rendere partecipe la cittadinanza, che viene direttamente coinvolta nelle scelte attraverso le attività di informazione e comunicazione ambientale, quali principalmente le attività di Agenda 21 ed i bilanci ambientali.

Un progetto importante per il finale di legislatura è costituito dal recente bando volto a realizzare, attraverso un project financing, un grande centro di comunicazione ed educazione ambientale, dotato di laboratori didattici, parco espositivo delle energie rinnovabili, orto biologico, noleggio biciclette, da realizzarsi su un lotto di proprietà comunale in via Don Carlo Sala.

L'educazione alla sostenibilità costituisce, infatti, a mio parere, uno strumento indispensabile per promuovere una diffusa partecipazione attiva della cittadinanza alla realizzazione di un modello di sviluppo equo, solidale e sostenibile.

Fabrizio Matteucci
Sindaco di Ravenna





La sostenibilità urbanistica

Strategia che lega lo sviluppo territoriale, sociale e economico alla conservazione delle risorse ambientali non riproducibili e alla rigenerazione di quelle riproducibili.

Si tratta, ovviamente, di una semplificazione, che ha forti affinità con quella più nota di sviluppo sostenibile contenuta nel Rapporto Brundtland del 1987, vale a dire "la capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni"; una definizione quest'ultima, che contiene un evidente riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali.

La definizione della sostenibilità urbanistica si basa su tre condizioni nel "governo del territorio":

- il contenimento del consumo di suolo non finalizzato al "miglioramento della biocapacità territoriale";
- la costruzione di reti ecologiche, come elemento di massimizzazione degli effetti di rigenerazione ecologica nei confronti della città e del territorio;
- la subordinazione delle trasformazioni urbanistiche a un sistema infrastrutturale compatibile con l'ambiente (mobilità, reti tecnologiche, reti energetiche).

La prima condizione, presuppone un ripensamento rispetto alla contestazione generalizzata del consumo di suolo.

In realtà, oggi ci si è resi conto che pur mantenendo una doverosa e indiscutibile strategia di massima attenzione verso l'eccessiva sottrazione di suolo agricolo da parte di nuovi suoli urbani, quello che conta sono le



modalità di trattamento delle nuove trasformazioni proprio nei confronti delle risorse ambientali coinvolte, per garantire la necessaria qualità ambientale al progetto urbanistico.

Infatti, una acritica contestazione del passaggio da suolo agricolo a suolo urbano, oggi diventata quasi una questione ideologica, da un lato dimentica che il valore ambientale di un suolo dipende dal suo impianto vegetale che può dare una resa ecologica assai superiore al generico uso agricolo nel caso fosse sistemato a prato alberato, con un'adeguata quantità di alberature; mentre, dall'altro lato, l'agricoltura italiana, forzata dalla politica agricola comunitaria, è assai idroesigente e presenta produzioni assistite che fanno un'indebita concorrenza a quelle dei paesi sottosviluppati, con un devastante risultato sull'economia mondiale.

Il problema, per la destinazione agricola e per quella urbana, non è quindi quello di una preferenza dell'una rispetto all'altra, ma quello della qualità ambientale, urbanistica ed economica della stessa destinazione.

La questione del consumo di suolo si intreccia nel nostro Paese anche con

quella del residuo di piano, cioè delle tante destinazioni private e pubbliche rimaste inattuata, ma che, in particolare per quanto riguarda le prime, oggi si configurano come veri e propri diritti a causa del regime fiscale nel frattempo intervenuto; la soluzione di questa questione, tanto grave e seria quanto sottovalutata, è stata empiricamente trovata nelle misure di compensazione, ma è chiaro che solo un provvedimento legislativo nazionale la potrà risolvere adeguatamente.

La seconda condizione, quella relativa alla costruzione delle "reti ecologiche", è altrettanto importante. Si tratta, peraltro, di una delle fondamentali politiche ambientali comunitarie, ripresa da quelle nazionali, di cui le soluzioni locali costituiscono un tassello importante.

La "rete ecologica" rappresenta una interconnessione di unità ecosistemiche tra loro complementari, che agiscono come parti di un più complesso organismo in grado di svolgere funzioni e di sostenere le valenze necessarie. Vi sono quindi unità deputate alla produzione di energia, quelle che sfruttano al meglio le potenzialità di autorigenerazione, quelle che grazie alla presenza di elementi significativi ai fini della biodiversità funzionano come "spie" della qualità complessiva del sistema.

Va anche sottolineato come la costruzione della "rete ecologica" rappresenti una delle motivazioni più rilevanti del ricorso al piano, che anche in questa fase di trasformazione urbana appare come lo strumento più



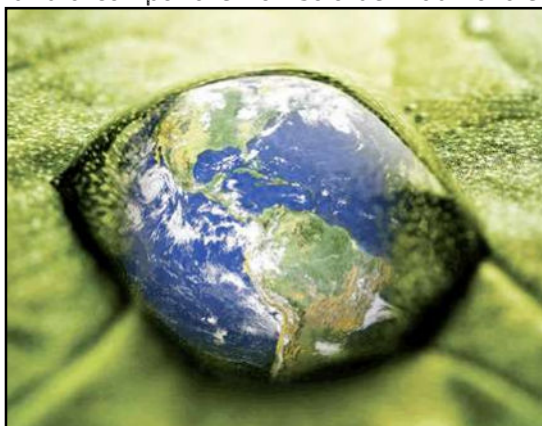


idoneo per immaginare il futuro della città e del territorio; lo stesso concetto di rete presuppone infatti l'esistenza di un piano. Per contro, non si può evidentemente immaginare di costruire una "rete ecologica" attraverso l'assemblaggio di un mosaico di interventi che non affrontano relazioni di sistema.

La terza condizione riguarda la assoluta dipendenza di ogni trasformazione urbanistica dalla sua accessibilità attraverso una mobilità adeguata, e dalla compatibilità del sistema infrastrutturale previsto dal piano rispetto ai sistemi ambientali con i quali le varie infrastrutture interagiscono.

Il sistema infrastrutturale comprende le infrastrutture per la mobilità, le ferrovie, le strade e il sistema dei parcheggi; ma comprende anche le reti tecnologiche che garantiscono la vivibilità degli insediamenti; e comprende anche le grandi condutture energetiche, gli impianti della telefonia e le attrezzature per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. La compatibilità del sistema infrastrutturale deve da un lato essere l'esito delle valutazioni strategiche preventive e, dall'altro lato, il risultato di una progettazione integrata delle stesse infrastrutture, finalizzata a ridurre e a minimizzarne gli inevitabili impatti sull'ambiente urbano e naturale. Anche in questo caso l'ottica è quella del bilancio ambientale della trasformazione che la realizzazione di una infrastruttura comporta e non solo del tradizionale bilancio tra costi e benefici.

Ed anche in questo caso devono essere superate posizioni pregiudizialmente negative,



strumentali o inconsapevoli. Se, per esempio, una nuova strada è necessaria, la sua realizzazione non sarà inevitabilmente un elemento di detrazione ambientale; al contrario, se la realizzazione sarà finalizzata a ridurre, minimizzare e compensare gli impatti negativi sull'ambiente, il bilancio complessivo di questa trasformazione potrebbe anche registrare un segno ambientale positivo.

Arch. Marco Turchetti
marco@progettaresostenibile.com

Giorni verdissimi per il Delta a Ravenna

Difficile contarle realmente, ma probabilmente il dato fornito dall'organizzazione – cinquemila presenze in due giorni – era anche arrotondato per difetto, una volta tanto. Complici favorevoli condizioni climatiche – non troppo caldo per andare al mare, non troppo freddo per disertare – e certamente la felice, centrale location di piazza Garibaldi, i due giorni di Green Days del Parco del Delta del Po, in scena nel cuore di Ravenna sabato 8 e domenica 9 maggio, sono stati realmente un successo.



Il che significa, per una manifestazione che non aveva certo scopo di lucro, una riuscita "vetrina" delle proprie eccellenze: dalle diverse "stazioni d'accesso" al Parco alle aziende enogastronomiche con prodotti tipici, dalle fattorie didattiche all'editoria di settore. Così, per due giorni interi, si sono alternate dimostrazioni per grandi e piccoli, aperitivi, spettacoli di danza urbana, convegni e dibattiti: fra tutti, una menzione per quello del sabato pomeriggio, dove il vicedirettore del Museo di Scienze Naturali di Ferrara, Stefano Mazzotti, e la direttrice del Parco del Delta, Lucilla Previati, hanno svolto una bellissima "lezione" su come stanno modificandosi nel mondo i musei scientifici, e su come questi siano sempre più collegati al territorio che li ospita.

Ambiente e turismo sempre più vicini anche nel momento inaugurale – fra i presenti, gradita sorpresa, il presidente di APT regionale Massimo Gottifredi, che ha insistito sulla necessità di un'offerta turistica sempre più priva di definizioni rigide, e pronta a collegare costa, arte, ambiente e altre peculiarità del territorio – nonché nella presentazione del libro "Dal Rubicone al Volga" dell'esperto di turismo Franco Montanari, che – dall'alto della sua conoscenza ormai di lunga data dei flussi provenienti dall'est europeo – ha sottolineato come il Delta potrebbe essere una meta di grande interesse per un turismo abituato ad apprezzare le peculiarità ambientali.



L'ecologia in pratica!

Ecco a voi una piccola rubrica con consigli pratici o suggerimenti per vivere concretamente in maniera ecologista!

Consigli e suggerimenti per diventare più ecologici in ufficio

Anche l'ufficio, dove molti di noi passano molte ore al giorno, può diventare il luogo di piccoli cambiamenti che però moltiplicati possono fare una grande differenza.

Seguendo questi semplici suggerimenti, tu e la tua azienda potrete diventare più ecologici risparmiando anche denaro. Intervieni sui tuoi superiori perché queste piccole regole vengano adottate nell'interesse di tutti.

Riutilizzare

Trasforma i pezzi di carta in foglietti per appunti.

Utilizza fogli già stampati da un lato per stampare semplice documentazione per l'ufficio o bozze di documenti.

Recupera biro, matite, spillatrici e altri prodotti di cancelleria prima di fare un nuovo ordine.

Ridurre il consumo di energia

Abbassa il termostato del riscaldamento di 1° C; vedrai la spesa annua per il riscaldamento diminuire anche del 10% e godrai di migliore salute evitando eccessivi sbalzi di temperatura. Spegni i computer quando non servono, in particolar modo durante la notte e i fine settimana.

Socchiudi le persiane o le tapparelle o usare la ventilazione naturale per abbassare la temperatura interna dell'ufficio invece di accendere il climatizzatore.

Ridurre il consumo di acqua

Installa nei bagni placche per WC a due tasti (dual flush) e dispositivi che aiutino a risparmiare acqua nelle cassette dei WC.

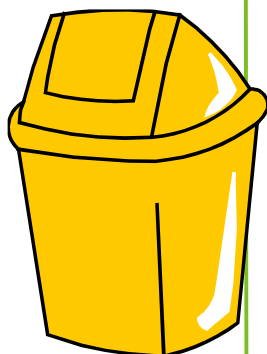
Installa rubinetti a pressione nei lavandini; in tal modo potrai diminuire fino al 50% il consumo di acqua. E comunque prevedi semplici riduttori di pressione.

Ridurre i rifiuti

Riutilizza buste, confezioni in cartoncino e buste imbottite.

Evita l'utilizzo di buste con finestra che sono difficili da riciclare.

Imposta la stampante sulla stampa fronte-retro in modo da sfruttare



entrambi i lati di ogni foglio di carta.

Rendere più verde il tuo posto di lavoro

Predisponi contenitori robusti e contrassegnati chiaramente per la raccolta di buste, cartoncini e buste imbottite da riutilizzare.

Posiziona accanto alla stampante un vassoio per la carta usata da riutilizzare per prendere appunti.

Metti a disposizione contenitori per la raccolta e il riciclaggio di carta e plastica.

Fai entrare delle piante in ufficio per rendere il posto di lavoro letteralmente più verde. Le piante non soltanto abbelliscono l'ambiente, ma riducono anche l'inquinamento dell'aria in spazi chiusi.

Smaltire i rifiuti in modo responsabile

Metti a disposizione bidoni per la raccolta di carta, plastica, lattine di alluminio, cartucce, toner e vetro.

Metti a disposizione un punto di raccolta per le pile usate.

Fai in modo che vengano usate lampade a basso consumo e che vengano smaltite correttamente. Metti a disposizione contenitori adeguati per il compostaggio dei rifiuti alimentari.

Acquistare con un occhio all'ambiente

Riduci fortemente le emissioni di anidride carbonica passando ad un fornitore che offre energia ottenuta da fonti rinnovabili.

Acquista apparecchiature per ufficio con etichetta Energy Star (www.energystar.gov)

Quando acquisti apparecchiature scegli macchine multifunzione piuttosto che singoli fax, stampanti, scanner e

fotocopiatrici.

Coordina gli ordini di cancelleria in modo da ridurre il numero di consegne da effettuare presso il tuo ufficio e scegli un fornitore di cancelleria che offra un'ampia gamma di prodotti eco-compatibili.

Quando possibile, specifica che desideri ricevere prodotti riciclati, per esempio carta, buste, cartoncino, matite, mobili per ufficio e prodotti di cancelleria.

Scegli carta e prodotti derivati dal legno con certificazione FSC, per essere certo che provengano da foreste gestite in modo responsabile.

Contatta l'impresa di pulizie che si occupa del tuo ufficio per verificare se utilizzano prodotti ecologici per le pulizie degli ambienti.

Viaggiare in modo consapevole

Cerca di viaggiare con altri colleghi che abitano vicini.

Incoraggia i colleghi a utilizzare i trasporti pubblici o la bicicletta, quando possibile.

Prevedi l'utilizzo di tele e video conferenze per ridurre al minimo i viaggi in auto e in aereo.

Passaparola

Spiega ai colleghi come possono fare la differenza. Attacca poster e/o adesivi per ricordare ai colleghi quali semplici azioni possono compiere per rendere la vostra azienda più ecologica.

Parla delle tue azioni a tutela dell'ambiente con i

Il Parco del Delta protagonista della Primavera 2010

Cervia-Comacchio-Centro Storico di Ravenna

Il calendario di eventi, denominato "Primavera Slow" ed organizzato da DELTA 2000 in collaborazione con gli Enti Locali del territorio delle due province di Ferrara e Ravenna e con il Parco del Delta del Po- Emilia Romagna, ha raccolto risultati decisamente positivi. Le nove settimane del programma volgono ormai al termine, anche se negli ultimi week-end di maggio sono previste ancora escursioni nelle aree protette ed interessanti appuntamenti enogastronomici (ad esempio "Alla Corte di Bacco" a Bagnacavallo e MADRA a Ravenna).

Tre sono stati gli eventi catalizzatori: lo "Speciale Cervia: la città- natura" (1-11 aprile), poi la "Fiera del Birdwatching e del Turismo Naturalistico" a Comacchio (30 aprile-2 maggio), che tornava dopo una interruzione di alcuni anni; ed infine i "Green Days- La città profuma di Parco" (8 e 9 maggio) in piazza Garibaldi a Ravenna, vera e propria vetrina del Parco e delle sue eccellenze ambientali ed enogastronomiche in pieno centro storico.

Non interessa qui rendicontare presenze e dati sul livello di gradimento delle tante iniziative, anche perché in queste occasioni si rischia di essere autoreferenziali: solo un flash sull'evento di apertura, che per la prima volta coinvolgeva la realtà cervese. Nonostante l'accanimento del maltempo, dal Magazzino del Sale, dove erano ospitate mostre fotografiche, proiezioni cinematografiche e laboratori didattici, sono transitate in dieci giorni 3.650 persone; 508 bambini sono stati coinvolti dagli operatori di Atlantide nelle attività ludiche ispirate da un'innovativa didattica ambientale; quasi 3.000 persone, poi, hanno visitato la Casa delle Farfalle ed il Centro delle Saline. In altre parole, un evento da



ripetere!

Anche la Fiera di Comacchio ha registrato una buona partecipazione, sia al villaggio espositivo che alle escursioni ed ai workshops dedicati alla fotografia ed al documentario naturalistico. Apprezzamenti hanno ottenuto anche gli annulli filatelici (organizzati sia a Comacchio che a Ravenna) ed il protagonismo delle associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Asoer, Lipu): Anche la riuscita "6° Pedalata nel cuore del Parco del Delta" da Alfonsine e S. Alberto fino a Comacchio, svoltasi in una grigia giornata piovosa, ha dimostrato che questa semplice idea ha messo radici nell'immaginario collettivo.

Sui "Green Days" ci limitiamo a dire che c'è stato un apprezzamento da parte dei ravennati; Madra ha funzionato da calamita ed ha trovato conferma la lungimiranza della scelta di uscire dallo spazio chiuso ed appartato dell'Almagià. Anche qui si potrebbe commentare: è un'iniziativa da ripetere!

Ci piace poi evidenziare la crescita di attrattività del polo di S. Alberto e del qualificato centro di servizi posizionato presso il Museo NatuRa, in uno splendido contenitore qual è il Palazzo.

E' in corso da parte di DELTA 2000 un monitoraggio in collaborazione con quelle strutture ricettive, che con le proprie offerte scontate hanno partecipato a "Primavera Slow", in modo da tradurre in dati precisi la tendenziale crescita in atto del turismo naturalistico, che fino a pochi anni fa era l'anello debole, quasi la Cenerentola della nostra offerta turistica. Ovviamente molto resta da fare per infrastrutturare il territorio e garantire ovunque efficienti servizi ai visitatori delle nostre aree protette, in un'ottica di fruizione "slow" e ambientalmente sostenibile, perché trattasi di territori molto fragili e con tanti problemi di protezione ancora irrisolti.

Ilario Rasini



OGM in agricoltura, è l'ora del made in Italy?

Chi viaggiando dal nord al sud America si imbattersse negli immensi campi di soia o mais noterebbe oltre al loro ordinato disegno geometrico una perfetta uniformità di colori rallegrandosi di tanta cura e precisione.

Eppure, successivamente, tornando con la mente a quella perfezione si accorgerebbe della mancanza di qualche cosa e riaffiorerebbe l'immagine di più tradizionali coltivazioni nostrane "macchiate" dall'esuberante rosso dei papaveri e dal delicato azzurro dei fiordalisi.

Quelle uniformi distese sono coltivazioni OGM cioè organismi geneticamente modificati, ne parliamo perché l'Unione Europea ha recentemente autorizzato la coltivazione in Europa di patate GM e una recente sentenza del Consiglio di Stato rende di fatto possibile, dai primi di Aprile, la coltivazione del mais GM in Italia.

L'ex ministro dell'agricoltura Zaia, nel trambusto elettorale, non ha fatto valere la sua dichiarata contrarietà, mentre il suo successore Galan intervenendo al direttivo di Confagricoltura tenutosi il 6 Maggio scorso ha delineato tra le sue priorità l'analisi dei dossier aperti, tra cui anche gli OGM, senza alcuna pregiudiziale e con l'obiettivo primario dell'innalzamento del livello di reddito del settore in un'ottica di collaborazione con la filiera dell'agricoltura: in sostanza, porte aperte forse no ma socchiuse sì.

Le tecniche che utilizzano organismi viventi o parti di essi (batteri, lieviti, cellule vegetali o animali) al fine di ottenere beni o servizi sono in realtà antichissime, il latte che si trasforma in formaggio, il succo d'uva in vino sono esempi

La Direttiva europea 2001/18 definisce l'OGM "un organismo, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura..." attraverso tecniche che permettono di estrarre, isolare, modificare e trasferire frammenti di DNA da un individuo ad un altro, anche se appartenenti a specie diverse, per cui viene detto "trasformato" o "transgenico".

La coltivazione di Piante GM introduce immediatamente il concetto di biosicurezza tanto che il termine "effetti indesiderati" è preso in considerazione sia dai favorevoli che dai contrari come sinonimo di effetto secondario non voluto



associando le trasformazioni genetiche ad alti livelli di imprevedibilità, tanto che diversi prodotti già presenti sul mercato, quando analizzati una seconda volta con tecniche più aggiornate, spesso rilevano risultati impreveduti e non concordanti con i precedenti come ad esempio nei casi della soia Roundup Ready o del Mais MON 810 dove vennero mostrate perdite di sequenze di DNA, o come nel caso di una varietà di tabacco, *Nicotiana glauca*, trasformata con il gene del recettore glutiricoide del ratto che ha mostrato una interferenza impreveduta nel metabolismo ormonale della *Nicotiana*: l'autofecondazione delle piante transgeniche ha portato ad un aumento della sterilità e alla riduzione della loro vitalità.

Se ad oggi non sono dimostrati effetti negativi diretti sulla salute umana è sui territori coinvolti che si rilevano serie conseguenze, infatti, la fertilità del terreno e la sua capacità di nutrizione delle piante è dovuta alla presenza di diversi microrganismi del suolo capaci di stabilire positive simbiosi mutualistiche con la maggior parte delle piante.

L'introduzione di colture transgeniche resistenti a erbicidi e insetti, orientate alla omogeneità produttiva, comporta massicci trattamenti erbicidi per tutto il ciclo vitale della pianta che modificano la composizione e la

diversità delle comunità microbiche del suolo con conseguente impoverimento di fertilità dei terreni e riduzione di biodiversità: chi volesse cambiare coltura non potrebbe farlo per lungo tempo.

Tra i problemi che i sostenitori degli OGM si propongono di risolvere con il supposto aumento di produzione, quello della fame nel mondo è, senza dubbio, il più rilevante, il ragionamento apparentemente serio cozza con la realtà tipica dei paesi avanzati che soffrono proprio di una pesante sovrapproduzione agricola che viene disincentivata a suon di contributi pubblici e distrutta. È sconcertante l'occultamento della verità anche da parte dei grandi mezzi d'informazione intorno alla reale disponibilità di risorse alimentari mondiali, di fatto si produce una quantità di cibo assolutamente superiore a quella necessaria per sfamare il mondo, pertanto è fuorviante proporre gli OGM come soluzione a questo problema e se intere popolazioni continuano a soffrire la fame, la loro sicurezza e indipendenza alimentare dipende essenzialmente dal loro potere d'acquisto e non tanto dalla disponibilità fisica di cibo.

Sono di natura politica, economica, culturale, organizzativa, ecc. i problemi da risolvere e non certo legati alla scarsità della produzione o alla mancanza in natura di specie vegetali che si adattino alle più disparate condizioni ambientali, ed è oltre modo preoccupante e gravido di rischi il passaggio del controllo dell'agricoltura dal settore pubblico, gestito dalle politiche agricole nazionali ed internazionali, a quello privato, gestito dalle multinazionali private, in cui l'unica regola che fa muovere il mercato è il profitto e non certo la soluzione della fame nel mondo.

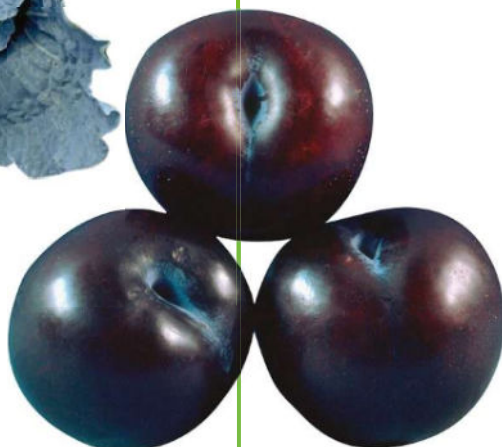
Le biotecnologie "avanzate" abbracciano tutti i metodi di modificazione genetica basati sulle tecniche del DNA ricombinante e della fusione cellulare, trovano applicazione in numerosi campi come quello sanitario, farmaceutico, zootecnico, energetico, ambientale ed è sbagliato schierarsi ideologicamente a priori contro una tecnica che in questi campi può portare vantaggi e benefici.

Ma nel settore agroalimentare il rifiuto è più che giustificato tanto più in Italia e in tutta Europa in quanto la proliferazione degli OGM comporta l'omologazione degli alimenti a discapito delle molteplici produzioni tipiche e delle diverse qualità dei prodotti che rappresentano un punto di forza della nostra economia oltre che un valore culturale irrinunciabile.

Antonio Borsotti



o
pericol
o s o



Acqua, nucleare, energie rinnovabili: i temi ambientali al centro del confronto politico

Forse mai dal dopoguerra ad oggi l'Italia ha vissuto una fase così difficile sul piano politico e sociale.

Da un lato c'è la crisi economica, con le sue gravi ripercussioni sull'occupazione (attenuate solo dalla crescita senza precedenti degli ammortizzatori sociali), sul tessuto di migliaia di imprese e sulle condizioni di vita di milioni di famiglie. Dall'altro lato c'è l'anomalia di un governo di centro-destra che non solo non interviene su nessun problema concreto e rifiuta ogni dialogo con l'opposizione, ma vive con evidente fastidio le più elementari regole della democrazia e del buon governo.

In questa situazione giustamente il PD è impegnato a mettere al centro i contenuti, i problemi veri della gente per costruire con i propri valori e programmi e con tutte le forze democratiche e di progresso una reale alternativa.

Il lavoro certo e il superamento della diffusa condizione di precariato soprattutto delle giovani generazioni.

La tenuta e la competitività delle nostre imprese.

La vitalità e la solidità del nostro sistema democratico a partire dal ruolo di un Parlamento ridotto ad un ruolo subalterno e di Regioni ed Enti Locali sempre più mortificati dai tagli e dalla politica del Governo Berlusconi, al di là delle chiacchiere sul Federalismo.

Ma anche le grandi questioni ambientali. Perché crisi economica ed ecologica si intrecciano, perché una ripresa duratura ha bisogno di green economy e perché purtroppo anche sulle tematiche ambientali il Governo Berlusconi si distingue in Europa per insensibilità e arretratezza.

E non sarà solo un confronto culturale o accademico. Nei prossimi mesi alcune questioni ambientali saranno al centro di un serrato confronto politico fra il governo e

l'opposizione democratica.

In particolare l'acqua, il nucleare, le politiche a sostegno della crescita delle energie rinnovabili.

L'acqua è un bene comune dell'umanità, un bene prezioso, scarso, essenziale per la vita. Un bene tutelato dalla Costituzione Repubblicana del nostro Paese.

Una moderna legislazione su tale settore avrebbe richiesto moderazione, equilibrio, spirito bipartisan, rispetto del principio che l'acqua è un bene pubblico naturale demaniale.

Il Governo Berlusconi ha fatto l'esatto contrario: con il Decreto Ronchi ex articolo 23-bis ha imposto nei fatti la svendita del controllo pubblico scegliendo la strada della "privatizzazione" forzata e obbligatoria.

Questa è la base delle diverse iniziative in corso per cancellare e modificare tale pesante provvedimento.

Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua, che comprende uno schieramento variegato di organizzazioni, ha avviato dalla fine di Aprile la raccolta di firme per un Referendum abrogativo.

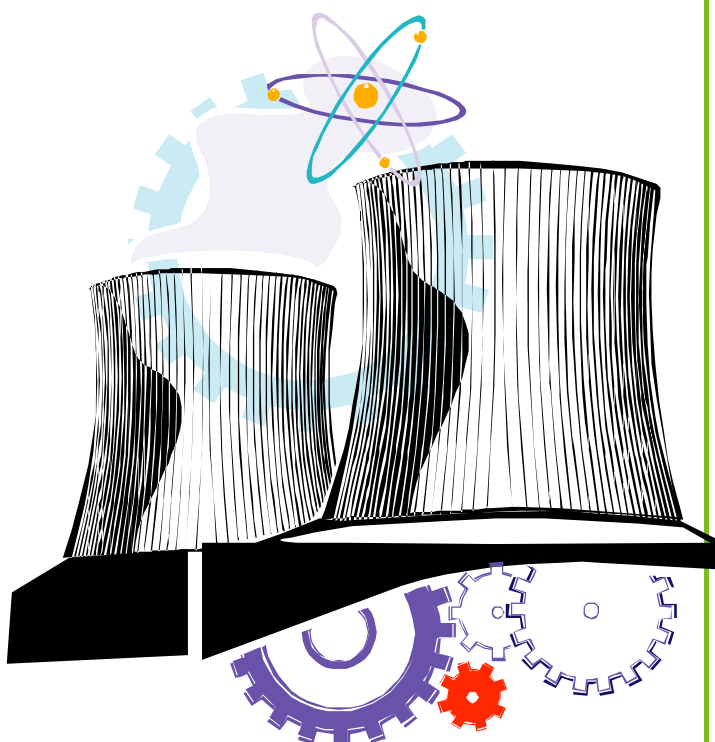
Il PD condivide l'obiettivo di contrastare il provvedimento del governo e di difendere il carattere pubblico dell'acqua e guarda con simpatia a tutti i movimenti che si oppongono a questa impostazione distruttiva del Governo. Nel contempo è anche consapevole che lo strumento referendario è comunque limitato, in quanto strumento puramente abrogativo, e assai logorato dalla obiettiva difficoltà di raggiungere il quorum necessario come si è visto negli ultimi 15 anni.

Da qui la decisione di presentare, in tempi brevi, una organica e moderna proposta di legge sostenuta da una forte partecipazione popolare e da centinaia di migliaia di firme che riproponga il tema del governo dell'acqua in maniera seria e responsabile.

I principi base saranno: il carattere pubblico dell'acqua garantito da un'Autorità Pubblica; il ruolo centrale di Regioni ed Enti Locali nelle scelte di affidamento del servizio idrico integrato capace di preservare e assicurare la massima qualità di questo bene; strategie e tariffe che incentivino le fasce sociali, il risparmio e l'uso razionale; ingenti investimenti che assicurino la fruizione dell'acqua in tutto il Paese e con elevati standard di qualità.

Ma nei prossimi mesi diverrà caldo anche il dibattito sulle energie del futuro.

Il Governo ha imboccato la strada inutile, costosa e rischiosa del ritorno al nucleare di vecchia generazione. Sordo a ogni argomentazione dell'opposizione, di un vasto schieramento democratico e ambientalista e della maggioranza delle Regioni italiane ha approvato un decreto che prevede il metodo di individuazione dei nuovi siti nucleari (affidato di fatto alle poche aziende



costruttrici), ha delineato un accordo con il Presidente di un Paese, la Francia, che possiede conoscenze e brevetti del nucleare di cosiddetta terza generazione e che sarebbe l'unico vero beneficiario dell'operazione. E Berlusconi ha preannunciato l'ennesima campagna mediatica per convincere gli italiani della bontà dell'atomo.

E' una sfida da prendere sul serio, che deve unire le forze progressiste e il mondo ambientalista in una battaglia coerente che respinga in modo argomentato e ragionato il ritorno in Italia al nucleare di vecchia generazione e illustri le ragioni per cui oggi e nel futuro bisogna puntare e investire sulle risorse energetiche rinnovabili e pulite. Risorse potenzialmente immense ed equamente distribuite, su cui ogni giorno la ricerca sta compiendo passi avanti enormi in termini di efficienza ed economicità e le sole capaci di assicurare uno sviluppo ambientalmente sostenibile e durevole nel tempo e di creare nuova occupazione qualificata.

E proprio per questo sarà altrettanto decisivo quest'anno il confronto in Parlamento e nel Paese sui nuovi incentivi per favorire il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili.

E' noto che a fine anno scadrà il sistema di incentivi deciso dal Governo Prodi che ha consentito un vero e proprio balzo in avanti nell'uso del fotovoltaico fino a portarci al terzo posto in Europa dopo la Germania e la Spagna. E nel contempo è incerta per il 2011 la sorte della detrazione del 55% delle spese per il risparmio energetico e l'installazione del solare termico (che va invece decisamente confermato).

Su entrambi gli aspetti il ritardo del Governo è grave ed evidente. Rischia di creare incertezze negative per le imprese e i cittadini e di bloccare uno dei settori più promettenti della green economy.

Non è uno scandalo ritoccare gli incentivi di fronte alla graduale riduzione del prezzo degli impianti per il fotovoltaico. Ma bisogna farlo bene e decidere subito cercando un ampio consenso in Parlamento. Ad esempio è giusto scoraggiare i grandi impianti fotovoltaici a terra, ma vanno sostanzialmente confermati gli incentivi per gli impianti fotovoltaici sui tetti, specie i piccoli impianti familiari e gli impianti totalmente integrati. Inoltre vanno incentivate per la prima volta le tecnologie più innovative, dal fotovoltaico a concentrazione, all'uso di celle solari innovative che vadano oltre l'impiego del silicio monocristallino e policristallino.

Su queste sfide politiche il centro-sinistra ha un potenziale di consenso enorme, tra i cittadini, nel mondo delle imprese e, se sapremo spiegarlo bene, tra le giovani generazioni. Ma deve essere unito, convinto e convincente, deve sapere riprendere la capacità di lavorare nelle istituzioni ma anche di parlare tra la gente, nei luoghi di lavoro, nei bar, nei quartieri anche con modalità e forme nuove e più fresche che ridiano slancio all'idea dell'impegno politico e che facciano nascere un nuovo gruppo dirigente preparato e con il necessario consenso. Noi ecologisti democratici certamente faremo la nostra parte.

Alberto Rebucci

Le Brevi dall'Italia

Rinnovabili, una crescita impetuosa



Diversi dati provenienti da fonti diverse ci dicono che negli ultimi anni la crescita delle energie rinnovabili nel mondo ma anche in Italia è stata veramente importante e con effetti positivi sull'economia e l'occupazione

Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club, fornisce alcuni dati per far capire la **tumultuosa crescita** di questo settore nel mondo, specie nelle **campi delle rinnovabili**: "nel 2009 sono stati installati nel mondo oltre 38 GW di eolico che, in termini di produzione elettrica, significano 12 centrali nucleari. L'industria dell'atomo ci ha messo più di 5 anni per realizzare una simile potenza". "Il fotovoltaico in un anno molto difficile a causa della crisi economica e del crollo del mercato spagnolo, dopo il boom del 2008, è sorprendentemente cresciuto del 20% e nel 2010 si dovrebbe tornare a incrementi del 40-50%".

E anche il Solare termico ha registrato crescite di oltre il 100% all'anno negli ultimi anni.

Antonio Cianciullo nel Rapporto Energia di Repubblica da alcuni dati molto significativi di forte crescita anche per l'Italia nel settore del fotovoltaico: il numero degli impianti installati è passato dai 1.403 del 2006 ai 37.471 del 2009 e si stima che nel 2010 gli impianti fotovoltaici installati saranno 130.000.

Altrettanto imponente la crescita della potenza installata: Dai 9 Mw del 2006 ai 720 Mw del 2009. Nel 2010 si stima di giungere globalmente a 2.500 Mw con una produzione di energia annua attorno ai 2 miliardi di chilowattora. E tale trend di crescita, è stato stimato dal Rapporto annuale di Althesys, può produrre benefici netti da qui al 2020 per l'Italia nell'ordine di 25 miliardi di euro.

E siamo solo all'inizio. Il Direttore della Divisione Energie Rinnovabili Paolo Frankl dell'International Energy Agency ha previsto, in base alle tendenze in atto e all'evoluzione tecnologica, che nel 2050 il solo fotovoltaico potrà generare nel mondo circa 4.000 tetrawattora l'anno pari all'11% del consumo globale di energia elettrica.



Il mondo in dieci Righe

Farfalle, coleotteri e libellule a rischio

Non solo le tigri e il tonno rosso rischiano l'estinzione a causa delle attività umane e dei cambiamenti climatici. L'Unione internazionale per la conservazione della natura ha, infatti, lanciato l'allarme per molte specie europee di farfalle, coleotteri e libellule.

A rischio estinzione sarebbero il 9% delle farfalle, l'11% degli scarabei e il 14% delle libellule. Più precisamente, circa un terzo delle 435 specie di farfalle europee è in declino e 43 sono già in via d'estinzione, come, ad esempio, la Cavolaia di Madera che non si vede più sull'isola portoghese da una ventina di anni, e la Farfalla macedone, minacciata dalle attività che riducono il suo habitat naturale. Preoccupano anche gli scarabei: tra le specie che dipendono dal legno, una su dieci è a rischio estinzione in Europa.

Una bella notizia: dopo la sospensione dei neonicotinoidi in agricoltura, le api sono tornate. E' quanto afferma il primo monitoraggio Apenet varato dal Ministero delle Politiche agricole in collaborazione con le associazioni degli apicoltori.

In pratica dopo che in Italia nel 2009 sono stati sospesi i trattamenti per la concia dei semi di mais a base di neonicotinoidi, non si sono più avute le morie massive di api che si erano registrate l'anno precedente. Nel 2008, quando tali sostanze chimiche erano ancora ammesse, circa il 50% della popolazione degli alveari era morta: frutta, verdura e piante selvatiche hanno avuto gravi problemi di impollinazione e oltre 50mila apicoltori hanno visto dimezzato il fatturato

In Italia i neonicotinoidi sono stati sospesi anche per l'anno 2010.

Con il divieto dei pesticidi per la concia del mais, la moria di api, nel 2009, non c'è stata

La deforestazione non si ferma



Tra il 2000 e il 2005 sono spariti 1.011.000 chilometri quadrati di foreste, pari al 3,1% del patrimonio forestale mondiale. Una superficie di oltre tre volte più grande dell'Italia. Lo afferma uno studio basato sulle immagini satellitari pubblicato dalla rivista Pnas. La perdita maggiore si è riscontrata nelle foreste boreali, nel nord del pianeta, che secondo lo studio hanno perso il 4% della loro superficie: per i due terzi a causa di incendi naturali. È scomparso il 3,5% delle foreste delle zone temperate, le foreste tropicali in zone aride sono diminuite del 2,9%, mentre le foreste tropicali umide, hanno perso il 2,4% della loro estensione. Il Nord America è il continente che ha subito le maggiori perdite: - il 5,1%, seguito da Asia e Sud America. In Europa è scomparso il 2,8% del patrimonio di alberi. Fra le nazioni, il Brasile è quello che ha perso maggiori superfici, seguito dal Canada.

IPm10: deroghe non motivate

La Commissione europea ha inviato all'Italia un ultimo avvertimento per la mancata osservanza sulla qualità dell'aria relativa ai livelli di inquinamento da particelle sottili Pm10. Se l'Italia non prenderà le misure necessarie per conformarsi alla normativa, la Commissione ricorrerà in Corte di giustizia europea. La nuova direttiva Ue sulla qualità dell'aria, del giugno 2008, autorizza gli Stati membri a chiedere, nel rispetto di alcune condizioni e per determinate parti del paese, una proroga di durata limitata per l'adeguamento alle norme in materia di Pm10 del 2005. L'Italia aveva presentato due notifiche riguardanti circa 80 zone situate in 17 regioni e province autonome. La Commissione aveva tuttavia respinto gran parte delle richieste. Le proroghe, infatti, possono interessare solo le zone per le quali è comprovato che, nonostante gli sforzi compiuti e documentati, non è stato possibile conformarsi ai valori limite a causa di circostanze particolari.



Progetti Europei: la Provincia di Ravenna punta sull'ambiente. E vince.

La Provincia di Ravenna per scelta del Presidente Francesco Giangrandi e del compianto Vicepresidente Bruno Baldini ha puntato moltissimo in questi anni sui progetti europei: dall'obiettivo 2, al nuovo POR dei tecnopoli e delle aree ecologicamente attrezzate, dai Programmi INTERREG agli attuali programmi di cooperazione territoriale. E ne ha tratto molte soddisfazioni, vincendo molti progetti e avendo la capacità di utilizzare sempre le risorse al 100%, con ricadute positive sul territorio e con il rafforzamento di relazioni internazionali che oggi coinvolgono tante parti d'Europa.

In particolare negli ultimi due anni con molta tenacia e pazienza ha presentato sui nuovi programmi di cooperazione territoriale della Unione Europea (transfrontalieri, transnazionali e interregionali) una cinquantina di progetti qualificati sui principali temi di interesse sociale, ma di cui i temi dell'ambiente, dei parchi, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile hanno un peso nettamente prevalente per la scelta politica esplicita di puntare anche da noi sulla green economy.

E i risultati cominciano a venire, con il successo di progetti che porteranno sul nostro territorio circa 1 milione di euro.

Un anno fa è stato finanziato il progetto WICO (INTERREG IV C) finalizzato a sperimentare le potenzialità del microeolico sulle coste d'Europa, anche dove non ci sono condizioni di vento particolarmente favorevoli. Da mesi è in corso anche sulle nostre coste la sperimentazione con il posizionamento di anemometri su stabilimenti balneari e Hotel che presto daranno risultati interessanti e poi verranno posizionate 3 piccole pale microeoliche a asse verticale e si potrà misurare concretamente quanta energia elettrica da questa fonte rinnovabile possono produrre. E altrettanto verrà fatto in Inghilterra e in Spagna.

Poi è stata la volta di Bicy (Programma Central Europe) di cui abbiamo parlato recentemente in una breve, un progetto che coinvolge le Province di Ravenna e di Ferrara e che intende favorire il ruolo della bicicletta in un moderno sistema di mobilità sostenibile basato su una intermodalità razionale. La provincia di Ravenna in quest'ambito punterà sull'intermodalità treno-bicicletta insediando a Cervia, presso la stazione un punto di noleggio bicicletta a disposizione di chi ha un biglietto del treno e migliorando lo splendido percorso ciclabile che attraversa la pineta di Classe da Cervia a Ravenna.

Ma proprio in questi ultimi giorni sono giunte ufficialmente due notizie importanti che riguardano la graduatoria dei progetti strategici sul Programma transfrontaliero Italia-Slovenia e l'esito definitivo del recente bando di MED (che interessa l'area mediterranea).

Sul primo la Provincia di Ravenna è partner di due importanti progetti vincenti: Climaparks e Slow Tourism

Climaparks è un progetto a cui partecipano tutte le aree parco dell'area eleggibile per l'Italia-Slovenia, dal Parco

Sloveno del Triglav al Delta del Po, fino al nuovo parco della vena del gesso romagnola. E' centrato sulle tematiche dei cambiamenti climatici e degli effetti sui Parchi naturali. Contempla la realizzazione di importanti studi naturalistici sull'evoluzione di flora e fauna ma anche la realizzazione di piccoli interventi di miglioramento dei centri visita e dei musei naturali dei Parchi interessati (es. Parco del Carnè a Brisighella).

Slow Tourism che ha come LP Delta 2000 si occuperà invece di favorire il cosiddetto turismo lento o turismo sostenibile e in particolare si incentrerà sulla valorizzazione delle vie d'acqua da percorrere in barca, in bicicletta o a piedi. La provincia di Ravenna per le proprie sperimentazioni ha puntato su tre aree: l'isola degli spinaroni collocata al centro della Pialassa Baiona, nel Parco del Delta, di forte interesse naturalistico ma anche ricca di storia, dall'epopea garibaldina alla lotta popolare di resistenza, la realizzazione di un attraversamento pedonale-ciclabile del fiume Lamone a Brisighella volto a realizzare un parco fluviale in area collinare di notevole interesse e infine la realizzazione di un anello ciclabile a Castiglione, fra Cervia e Ravenna, quale stralcio funzionale del Parco fluviale del Fiume Savio.

La soddisfazione per i progetti Italia-Slovenia è rafforzata dai successi dei Progetti SIGMA 2 a cui partecipa il nostro Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnolo e che consentirà tra l'altro di migliorare il Giardino delle erbe officinali di Casola Valsenio, e di SAFE-PORT a cui partecipa l'Autorità Portuale di Ravenna assieme a tutti i porti del nord adriatico centrato sulla sicurezza e il miglioramento della sostenibilità ambientale dei porti e del traffico marittimo.

E infine l'ultima gradita sorpresa: il successo del progetto IRH-MED, di cui la Provincia di Ravenna è partner e che tratta i temi della bioedilizia e delle energie rinnovabili. Tale progetto consentirà di approfondire le potenzialità di tecnologie costruttive ancora poco utilizzate sul nostro territorio ma anche di fare una prima sperimentazione su un edificio di proprietà della provincia di Ravenna (presumibilmente una scuola superiore) in cui combinare l'integrazione fra bioedilizia e fonti rinnovabili.

Questi risultati non sono casuali ma sono il frutto della convergenza tra la scelta consapevole della Provincia di Ravenna in materia ambientale e i grandi obiettivi della Unione Europea in materia di contrasto ai cambiamenti climatici e di sostenibilità.

Una convergenza che fa ben sperare anche per l'esito dei prossimi Bandi (dagli ordinari Italia-Slovenia al nuovo IPA Adriatico) su cui la Provincia di Ravenna e gli altri Enti ravennati hanno investito con coraggio e determinazione.

La redazione

Le Brevi dall'Italia

Rinnovabili, una crescita impetuosa

ieri, 4 maggio 2010, riuniti al Parlamento europeo di Bruxelles i Sindaci di centinaia di piccole e grandi città europee hanno ribadito il loro impegno ed evidenziato i cambiamenti già attuati per ridurre almeno del 20% i gas ad effetto serra delle loro città entro il 2020.

Per l'occasione, la capitale europea è stata invasa da centinaia di fasce tricolori, la delegazione italiana è risultata in assoluto la più rappresentata: da Bergamo a Benevento, da Milano a Roma passando per Teramo e La Spezia, solo per citarne alcuni e senza contare i tantissimi primi cittadini di piccoli e piccolissimi Comuni.

Presenza massiccia a Bruxelles anche per Presidenti, Assessori e Dirigenti delle Province di Roma, Teramo, Benevento, Chieti, La Spezia, Milano, Pescara, L'Aquila, Bergamo, Modena, Genova, Salerno e Torino.

Hanno inaugurato la cerimonia Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento europeo, José Luis Rodríguez Zapatero, Primo Ministro spagnolo e Presidente di turno del Consiglio, José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea e Ramón Luis Valcárcel Siso, primo vicepresidente del Comitato delle Regioni.

Il nucleare? Sarebbe di troppo

Il sistema elettrico italiano non ha bisogno del nucleare: non c'è spazio fino al 2030 per l'elettricità delle centrali atomiche. Lo spiega uno studio sugli scenari elettrici dei prossimi due decenni presentato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile.

Per soddisfare il fabbisogno elettrico bastano le centrali termoelettriche già in costruzione o approvate e le fonti rinnovabili, che al 2030 potranno dare dal 39 al 45% dell'elettricità italiana. È quanto emerge da "Scenari elettrici post crisi al 2020 e 2030", rapporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (vedi allegato)

Due gli scenari dipinti dallo studio: in uno lo "scenario blu" si presuppone un miglioramento dell'efficienza elettrica, nell'altro, lo "scenario grigio" si ipotizza che l'efficienza (al contrario di quanto sta avvenendo) peggiori. In entrambi i casi si prevede un forte aumento delle fonti rinnovabili che, mantenendo il trend di crescita in atto, raggiungerebbero nel 2020 la produzione di circa 107 miliardi di chilowattora e potrebbero poi superare 165 TWh nel 2030: 39% del totale per lo scenario blu e 45% per quello grigio.

Nello scenario blu, che il rapporto reputa "il più probabile", considerate le tendenze già avviate prima della crisi, l'incremento dei consumi di elettricità sarebbe dimezzato rispetto al decennio precedente. Si ritornerebbe ai consumi elettrici pre-crisi (del 2007) solo nel 2020. L'intensità energetica (rapporto tra energia consumata e ricchezza prodotta) calerebbe da 261 chilowattora ogni mille euro di Pil nel 2010 a 240 nel 2030; vi sarebbe una riduzione della produzione di elettricità da combustibili fossili e le emissioni di CO2 scenderebbero, rispetto al 2005, del 20% nel 2020 e del 26,7% nel 2030.

In questo scenario servirebbero centrali elettriche con una potenza totale di 70,6 GW nel 2020 e 77 GW nel 2030: oggi ve ne sono già funzionanti per 76 GW, "con quelle nuove in costruzione si potrebbe avere un eccesso di capacità produttiva, anche considerando solo le nuove centrali già progettate e in fase avanzata di autorizzazione, la cui costruzione - spiega lo studio - dovrà essere prevedibilmente, rinviata."

Anche se, contrariamente alla tendenza in atto, l'intensità energetica crescesse, ossia peggiorasse l'efficienza energetica, poi, non servirebbero più impianti di quelli già in fase autorizzativa. È quanto previsto dallo scenario grigio: in questa ipotesi aumenterebbe la produzione di elettricità da combustibili fossili e le emissioni di CO2 diminuirebbero in modo insufficiente: nel 2020 del 10,3% rispetto al 2005. Il fabbisogno di potenza elettrica al 2020 per fornire l'elettricità richiesta alla rete sarebbe di circa 76 GW che può essere soddisfatto con le centrali esistenti e con le nuove centrali termoelettriche convenzionali, per circa 5,2 GW, già in costruzione.

Nel 2030 il fabbisogno di potenza elettrica salirebbe a circa 87,6 GW: con l'aggiunta degli ulteriori impianti già autorizzati e non ancora in costruzione e quelli con progetti definiti e in fase avanzata di autorizzazione, si potrà coprire tranquillamente il fabbisogno di potenza elettrica a quella data

"In entrambi gli scenari, sia di miglioramento, sia di peggioramento dell'efficienza elettrica, viste le nuove centrali convenzionali in costruzione o già in fase di autorizzazione e visto lo sviluppo delle rinnovabili - conclude lo studio - non c'è spazio per un forte aumento della potenza elettrica come quella di nuove centrali nucleari, almeno fino al 2030. Per il terzo decennio invece del nucleare, per ridurre ulteriormente le emissioni di CO2, converrebbe, oltre allo sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppare e applicare alle centrali a carbone e a petrolio la cattura e sequestro della CO2 (CCS): una tecnologia innovativa, con grandi potenzialità di sviluppo", dice il rapporto della Fondazione Sviluppo Sostenibile.



**Maz bruntlon,
lemp e ton**
(Maggio brontolone,
lampi e tuoni)

E, per essere più precisi (nel linguaggio un po' "grasso" dei romagnoli)

**L'aqua ad maz,
la n'è bona gnanch pr è caz.**
(L'acqua di maggio
Non è buona neanche non è affatto utile).

Il proverbio del mese

Maggio!

I primi temporali estivi ma la pioggia non è affatto gradita. C'è il grano che non deve essere bagnato più di tanto in quanto di lì a poco ci sarà il raccolto e, infatti, un altro proverbio dice:

**Se maz l'è sot,
u j è de' gran par tot.**
(Se maggio è asciutto
C'è grano per tutti)



La nostra tradizione romagnola indica il mese di maggio come ... Maz l'è e' mes di met... e sconsiglia tutta una serie di operazioni fra le quali il tagliarsi i capelli, lo sposarsi (perché ci sono lavori più utili da fare) mentre invece bisogna zappare attorno alle viti, segare il prato, tagliare le varie erbe per darle poi alle bestie da mangiare in modo tale che le stesse possano rinnovare il pelo dopo una invernata nel quale lo stesso si è invecchiato.

In questo mese poi appare, nei nostri campi, il radicchio selvatico o cicoria selvatica. A luglio avanzato ci sarà la fioritura (dei bei fiori azzurri simili a quelli gialli del tarassaco "il piscialetto") che si aprono solo al mattino. Vi consiglio di mangiarlo prima della fioritura (in maggio e giugno appunto) perché poi il gusto amarognolo è dominante.

Ricettina:

Preparate un battuto con olio d'oliva, cipolla, sedano, aglio, prezzemolo, sale q.b. Mentre si soffrigge il battuto si taglia, in modo grossolano, il radicchio. Lo si pone poi assieme al battuto e si aggiunge un po' di brodo. Dopo circa quindici minuti si versa il tutto in una zuppiera dove nel fondo avete, precedentemente, messo fette di pane abbrustolite. Una spruzzata di pepe nero e, buon appetito.

La mia nonna, tanto tempo fa, mi disse che da questa pianta lei ricavava il caffè o, meglio, un surrogato del caffè, ... tanto tempo fa.

Buon mese di maggio a tutti

Paolo Turchetti